Si aggravano le lacerazioni nel partito di maggioranza

Rinviata l'elezione del presidente del gruppo dc al Senato

I morotei propongono un « rifacimento politico » della DC - Gravi contrasti nel PSI sull'assetto degli incarichi

La profonda lacerazione apertasi nella DC ha avuto ieri due importanti conferme: da una parte il nuovo rinvio dell'elezione per il presidente del gruppo senatoriale, dall'altra il ribadito proposito dei dorotei di condurre la lotta all'interno del partito

Alla decisione di rinviare la elezione, che avrebbe dovuto tenersi nella serata di ieri, è giunto il direttivo del gruppo a Palazzo Madama, dopo una accesa discussione. La preoccupazione che ha prevalso è stata quella di evitare una bruciante sconfitta per il sen. Caron, candidato ufficiale; e questo malgrado che l'antagonista di Caron, cioè Togni, avesse apertamente annunciato di abbandonare la lotta con una lettera allo stato maggiore della DC. In essa Togni motiva la sua decisione affermando che « con viva amarezza ha dovuto constatare che, contrariamente a tutte le formali autorevoli assicurazioni, anche l'elezione del presidente del gruppo senatoriale ha assunto le caratteristiche della solita indiscriminata lotta di potere ». Le votazioni si terranno, salvo nuove complicazioni, mercoledì prossimo.

Da parte loro, i morotei hanno tenuto a Roma una riunione di parlamentari e consiglieri nazionali, ai quali ha parlato il sen. Morlino. Egli ha detto, riferendosi ai noti discorsi di Moro, che il gruppo non intende tanto proporre un'altra corrente, quanto cercare « consensi che non si traducano solo in voti congressuali ». La battaglia congressuale sarà rivolta da parte morotea verso l'obiettivo non di una « meccanica registrazione di rapporti di forze » e non solo di « un ripensamento critico », ma di un « autentico rifacimento politico della democrazia cristiana ».

La polemica si inasprisce anche all'interno del PSI. L'atteggiamento della corrente demartiniana, che, ha votato in Direzione contro le proposte di Ferri sull'assetto interno degli uffici «operativi» del partito socialista, è stato ribadito ieri in una dichiarazione dell'on. Bertoldi, vicesegretario del PSI e in una nota di *Riscossa socialista*.

Bertoldi ha detto fra l'altro che « anche il mantenimento degli incarichi politici finora assunti dipende dallo sviluppo della situazione in senso positivo ». La nota della corrente, dopo aver definito le proposte di Ferri come prova di « una concezione chiusa del partito », scrive che non mancheranno occasioni di chiarimento « sul piano politico » da parte della maggioranza. La prima sarà la prossima riunione della Direzione, nella quale si affronteranno i temi politici del momento « anche in rapporto alle recenti precise deliberazioni del CC » (allusione chiara agli impegni per il riconoscimento di Hanoi e per l'espulsione della Grecia dalla NATO).

La corrente di *Riscossa socialista* ha reso noto che convocherà un convegno nazionale per la seconda decade di febbraio. La riunione dovrà esaminare lo stato attuale del partito anche in seguito alle decisioni della direzione sugli incarichi di partito.

Odg unitario per la Scotti e Brioschi

Alcuni deputati piemontesi del PCI, PSI, PSIUP e della DC hanno stilato un ordine del giorno (che sarà presentato martedì nel corso della discussione del bilancio delle Partecipazioni Statali) che « impegna il governo ed in particolare il ministro delle Partecipazioni Statali a disporre in sede CIPE il riesame dell'intera questione creata dalla concentrazione ASGEM e a decidere quelle modificazioni o quelle integrazioni degli accordi raggiunti « fra lo IRI e la società statunitense CGE (proprietaria della Scotti e Brioschi) « creando in Novara con iniziativa diretta per i lavoratori della Scotti e Brioschi occupazione sostitutiva in quantità e qualità corrispondenti a quelle esistenti al momento dell'accordo di concentrazione ».

L'ordine del giorno è stato stilato da Donat Cattin (della DC), Nicolazzi (PSI), Gastone e Maulini (PCI) e Libertini (PSIUP), e già nel primo pomeriggio era stato sottoscritto non solo da tutti i deputati, socialisti e socialisti proletari del Piemonte, ma anche da altri dc (oltre Donat Cattin), e cioè Curti, Arnaud, Stella, Bolla, Miroglio, Sisto, Giraudi, Abbiati, Bodrato, del liberale Catella e da Biancalossi del PRI.

Senato

478 miliardi alla polizia solo 157 per la giustizia

Interventi di Maris, Banfi, Tomassini e Galante Garrone - Leone: « Il procuratore generale deve rispondere dell'attività dei PM in Parlamento per evitare abusi »

Il Senato ha aperto ieri un dibattito sull'amministrazione della giustizia, a pochi giorni di distanza dall'inaugurazione « contestata » dell'anno giudiziario. Il presidente FANFANI ha preso la parola all'inizio della seduta per sottolineare l'importanza della discussione, ricordando, fra l'altro, che l'assemblea dovrà affrontare una serie di progetti di riforma del codice penale, del codice di procedura civile, dell'ordinamento penitenziario. Questi disegni di legge saranno esaminati in sede redigente dalla commissione, e quindi approvati in singoli articoli, mentre in aula si avrà solo la votazione finale.

Ma il problema vero — come ha messo in evidenza nel suo intervento il compagno MARIS — resta quello di battere le posizioni politiche che da venti anni si oppongono sistematicamente a una riforma democratica dell'ordinamento giudiziario dei codici, come della legge di PS. La DC è stata in prima fila nello sforzo di conservare l'apparato repressivo ereditato dal fascismo, a guardia delle proprie scelte di classe. Di qui è nato il rifiuto di attuare pienamente la Costituzione. L'immobilismo ha poi portato anche a un'inefficienza generale e a momenti di semiparalisi dell'apparato giudiziario

Maris, partendo da queste premesse, ha rilevato che già da anni sono state compiute analisi puntuali della « crisi della giustizia », ed è ora, perciò, di passare ai fatti.

E' certo importante e urgente fornire all'amministrazione della giustizia mezzi materiali adeguati, ma è soprattutto necessario operare quella profonda revisione della legislazione che la coscienza popolare inesorabilmente reclama. Questa vasta riforma deve ispirarsi al principio dell'uguaglianza dei cittadini affermata in termini nuovi dalla Costituzione, che perciò prevede un sistema di garanzie perché questo principio non resti un fatto formale. Maris ha indicato i punti principali di un'azione di riforma. Ha insistito sulla necessità di liberare il procedimento penale dalle vecchie impostazioni autoritarie con l'introduzione del cosiddetto sistema accusatorio e con la drastica riduzione dei poteri repressivi della polizia, attraverso una riforma della legge di PS.

Il socialista BANFI ha detto che « il passaggio dallo stato di polizia allo stato di diritto sancito dalla Costituzione è rimasto per troppo tempo incompiuto a causa del ritardo con cui si è proceduto alla revisione delle leggi incostituzionali ». Una prova di certi orientamenti si ha nel bilancio dello Stato. Nel 1955 per il ministero della giustizia furono stanziati poco più di 50 miliardi, per l'apparato poliziesco 117 miliardi Il divario è andato crescendo tanto che nel bilancio di quest'anno si prevedono rispettivamente stanziamenti di 157 e di 478 miliardi.

Il compagno TOMASSINI (PSIUP) ha osservato che da molte parti si sono mosse accuse generiche al Parlamento, senza tener conto che per tanti anni la DC ha soffocato la voce di chi, in Parlamento, ha tentato di proporre un profondo rinnovamento in questo campo.

GALANTE GARRONE (ind. di sinistra) ha detto che nel sordo ostruzionismo delle maggioranze parlamentari contro l'applicazione della Costituzione sta la causa principale delle mancate riforme della amministrazione della giustizia Responsabili sono anche quei giudici, le cui sentenze tradiscono una assoluta ignoranza dello spirito della Costituzione. Se qualche timido passo avanti è stato fatto lo si deve a quei cittadini, a quei giudici che hanno detto no a questa intollerabile situazione Ora il problema è quello di cambiare rotta nei fatti

Il sen. LEONE ha detto che bisogna dare « una scossa decisa » ai vecchi ordinamenti esprimendo consenso ad alcune richieste contenute nella mozione comunista L'ex presidente del Consiglio ha detto che la struttura dell'ufficio del P. M. deve avere al suo vertice il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, che deve poter essere chiamato a rispondere al Parlamento dell'operato delle procure, poiché ora non esistono garanzie contro eventuali abusi.

f. i.

Chiesta l'istituzione dei consigli giudiziari

Il comitato romano di agitazione per la giustizia si è recato ieri nella sede del Consiglio superiore della magistratura per formulare gli auguri di buon lavoro alla commissione istituita dal presidente della Repubblica per studiare i problemi della giustizia Il comitato d'agitazione ha anche chiesto che vengano istituiti i consigli giudiziari che, cambiando radicalmente le strutture delle organizzazioni settoriali, creino nuove forme associative con la partecipazione di tutte le componenti giudiziarie

Posti di lavoro diminuiti di 1.523.000 in dieci anni

In dieci anni nell'economia italiana sono andati perduti un milione e 523 mila posti di lavoro informa l'ISTAT confrontando le « forze di lavoro » accertate (per campione) nel 1959 e nel 1963 Le donne « attive » sono diminuite di un milione e 218 mila; i lavoratori sono diminuiti di 305 mila Questa diminuzione delle forze di lavoro — da 21 milioni e 286 mila a 19 milioni e 763 mila — è avvenuta nonostante che in questo decennio sia continuato l'incremento demografico che ha portato all'accrescimento di quasi tre milioni di unità la popolazione complessiva. Di conseguenza, mentre nel 1959 lavoravano quasi 44 persone (44 7) ogni 100 abitanti, attualmente solo 37 persone su 100 sono elencate nelle forze di lavoro (esattamente 37.2). La mancanza di espansione dei settori produttivi fondamentali espelle evidentemente i lavoratori dalle forze di lavoro; a meno che non si voglia accettare la ridicola interpretazione padronale secondo cui la gente non vuol lavorare perché sta già troppo bene.

Approvato dall'ufficio politico

Un documento del PSIUP sui fatti cecoslovacchi

Telegramma della CGIL ai sindacati di Praga

Sugli avvenimenti cecoslovacchi si sono avute ancora ieri numerose dichiarazioni di esponenti politici. Un documento è stato emesso dall'Ufficio politico del PSIUP In esso si afferma che l'atto disperato di Jan Palach « denuncia la drammatica realtà della Cecoslovacchia, i gravi problemi tuttora aperti e documentati anche dalle prese di posizione dei massimi dirigenti cecoslovacchi»

« Al fondo della questione ceca — continua il comunicato — c'era, e resta aperta, la soluzione di due problemi nodali più universalmente validi: lo sviluppo della democrazia operaia e sociale e dell'internazionalismo operaio. Sono problemi che non si risolvono né con metodi burocratici né con l'attenuazione dell'impegno socialista e internazionalista.

«L'Ufficio politico ha anche constatato l'ondata di speculazione portata avanti nel nostro paese da vari ambienti politici conservatori, fino ai fascisti, non certo interessati allo sviluppo del socialismo Esso afferma che nessun contributo può essere dato allo sviluppo della democrazia, della libertà e dell'indipendenza da chi utilizza la crisi cecoslovacca per consolidare la linea autoritaria e antioperaia ». Dovere di ogni militante socialista « è di respingere fermamente queste basse speculazioni e provocazioni e il loro evidente fine di alimentare il clima che ha già portato alle uccisioni di Avola e ai ferimenti delle Focette, alla persecuzione e alle denunce di giovani, di operai e di contadini in lotta in tutto il paese ».

Un telegramma di solidarietà è stato inviato dalla segreteria della CGIL al Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi. « La segreteria della CGIL — dice il messaggio — di fronte ai tragici fatti che marcano questo travagliato e difficile periodo della vita del vostro Paese, testimoniano del permanere di una situazione che le interferenze militari e politiche dei paesi del Patto di Varsavia esasperano anziché concorrere a normalizzare, esprime l'intera sua solidarietà ai sindacati cecoslovacchi impegnati assieme ai dirigenti dello Stato socialista a moderare l'attuale doloroso stato di cose, attraverso la loro responsabile e ferma iniziativa e a riaffermare la volontà sovrana del popolo cecoslovacco Siamo con voi come sempre e con i lavoratori cecoslovacchi nel difendere il vostro diritto a decidere liberamente il vostro destino nell'impegno a costruire il socialismo nella democrazia e nella sovranità nazionale, chiaramente espresso nelle scelte da voi compiute nel gennaio scorso ».

Concluso alla Camera il bilancio della PI

Sullo autocritico ammette la grave situazione scolastica

Le strozzature antidemocratiche più forti nella scuola media — Attivismo ma prudenza in materia d'assemblea — Restivo promette « nuovi strumenti tecnici » oltre le armi alla P. S.

Nella seduta di ieri alla Camera il ministro Sullo ha concluso il dibattito sul bilancio della Pubblica istruzione. Egli ha dato ancora una prova del suo « attivismo », ma anche di avere idee e intenzioni (alcune delle quali attuate o in via di attuazione) che, se vengono giudicate dall'opposizione di sinistra insufficienti e parziali rispetto ai radicali mutamenti necessari al sistema scolastico e alle rivendicazioni del Movimento studentesco e in genere del mondo della scuola, tuttavia si distaccano nettamente dal moderatismo democristiano e socialdemocratico.

Sullo ha tra l'altro fatto la autocritica a nome della DC e dei suoi alleati riconoscendo che ha « fondamento » l'accusa mossa dal compagno Raicich: che la classe politica del dopoguerra ha trascurato il problema della scuola in generale e del suo adeguamento alle esigenze imposte dalle nuove realtà presenti nella società italiana. Secondo il ministro, il problema da affrontare in primo luogo è quello della scuola secondaria superiore, che con la sua « struttura a collo di bottiglia »» e la principale responsabile «delle strozzature antidemocratiche, o classiste, dei nostri corsi di studi »: il governo non ha ancora preparato un disegno di legge e Sullo ha auspicato che esso si faccia in modo che la scuola media superiore « discrimini il meno possibile ».

Egli ha quindi ricordato le iniziative assunte in materia di esami (l'eliminazione di tutti gli esami autunnali non e ancora matura), e sull'assemblea degli studenti medi (« talune prudenze derivano da un imprescindibile senso di responsabilità e dal rispetto della posizione giuridica di presidi e professori »).

Da rilevare che Sullo nel presentare le sue iniziative e nell'esprimere suoi orientamenti si è continuamente rimesso alle decisioni del Parlamento e alla possibilità quindi di provvedimenti diversi. Egli ha concluso denunciando il dissesto di tutto il campo della ricerca scientifica dall'ambito universitario e sostenendo la necessità di definire un unico ambito per gli studi superiori e la ricerca scientifica. Per quanto riguarda i mezzi finanziari, il ministro ha ricordato che sinora si sono prese decisioni sulla base delle disponibilità, mentre egli cercherà di seguire la strada inversa.

Ieri si è avuto anche il dibattito sul bilancio dell'Interno (il ministro Restivo ha ripetuto che non vi sono le condizioni per il disarmo della polizia, la quale invece verrà dotata — evidentemente oltre alle armi — di « altri strumenti tecnici ») ed è iniziato quello sugli Esteri.

Per la soluzione dei problemi della categoria

Scuola: oggi l'incontro fra governo e sindacati

Un comunicato del Sindacato scuola - CGIL — Se la risposta alle rivendicazioni del personale sarà giudicata insufficiente, verrà proclamata l'astensione dal lavoro per il 29, 30 e 31 gennaio

Il Sindacato scuola CGIL, in merito alla situazione relativa alle lotte per la soluzione dei problemi più urgenti della categoria — non di ruolo e diritti democratici — ha riaffermato gli obiettivi dell'azione rivendicativa che così si possono riassumere: 1) stabilita e immissione in ruolo del personale insegnante e non insegnante da attuarsi mediante graduatoria per titolo; 2) riconoscimento dei diritti democratici e delle libertà sindacali dei lavoratori della scuola.

Il Sindacato scuola CGIL ha chiesto che il governo esprima la propria volontà di affrontare e risolvere il problema attraverso la sospensione dell'ordinanza incarichi e supplenze per permettere la regolamentazione legislativa della materia e attraverso il rinvio della « riservata » come dimostrazione del l'impegno per una globale e radicale soluzione della questione. Qualora, nell'incontro fissato per venerdì 24 c.m., il governo dia una risposta insufficiente a queste richieste, il Sindacato scuola CGIL proclamerà lo sciopero di tutto il personale della scuola, insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo, per i giorni 29, 30 e 31 gennaio

Il Sindacato scuola-CGIL — in merito allo sciopero proclamato per gli stessi giorni dallo SNADRI (Sindacato nazionale autonomo fuori ruolo italiani) — denuncia l'inqualificabile ed irresponsabile comportamento di questo sindacato che, venendo meno ad ogni impegno precedentemente preso, continuando a portare avanti la propria impostazione corporativa e demagogica sui contenuti, sui modi e sui tempi della lotta ha voluto rompere ogni possibilità di una concreta e fattiva azione unitaria Il Sindacato scuola CGIL, precisa che l'aver scelto la stessa data per lo sciopero manifesta la sua responsabile volontà di garantire il massimo di unità della categoria in lotta e di far crescere in tal modo la forza e il potere contrattuale dei lavoratori della scuola.

Davanti al giudice istruttore di Lucca

Depone un altro giovane colpito alla «Bussola»

LUCCA, 23

E' stato come se mi tirassero i pantaloni Ho guardato e mi sono accorto che un proiettile aveva forato la stoffa e mi aveva bruciacchiato i peli delle gambe: questa la sostanza della dichiarazione che il giovane Luciano Ranchetti, di Castelnuovo Magra, ha fatto questa mattina al giudice istruttore, dott Tamilia

Luciano Ranchetti è il secondo dei giovani colpiti da arma da fuoco la sera di fine d'anno di fronte alla « Bussola ». Il giudice ha richiesto i pantaloni bucati per effettuare su di essi la perizia balistica Come è noto, il dott. Tamilia istruisce il processo relativo al ferimento di Soriano Ceccanti. Insieme al Ranchetti, sono stati interrogati i testimoni che avevano dichiarato al nostro giornale di avere visto sparare i carabinieri. L'istruttoria ha dunque subito una svolta

Carlo Spinetta, un giovane di Castelnuovo Magra, ci ha detto di avere dichiarato che i carabinieri in servizio d'ordine pubblico, quella sera, dopo avere sparato, si chinarono a raccogliere i bossoli. Gli altri testimoni ricevuti questa mattina sono Pierluigi Nesi, Lloyd Calvano, Mario Francesconi e il compagno Luciano Secchi, del nostro giornale.

A proposito del film « Bocche cucite »

Smentita della Federazione del PCI di Reggio E.

REGGIO E., 23

La sospensione della lavorazione del film *Bocche cucite*, che da alcune settimane si stava girando a Reggio Emilia, ha dato lo spunto ad alcuni giornali borghesi per scatenare una ennesima campagna anticomunista, accusando la federazione reggiana del PCI di essere responsabile di quanto è accaduto Le riprese di tale film (nel « cast » artistico del quale figurano i noti attori Lou Castel, Nicoletta Machiavelli, Roland Garey) erano iniziate il 2 gennaio scorso sotto la regia di Pino Tosini, che ne è anche sceneggiatore insieme a Giancarlo Fusco

Improvvisamente, nel tardo pomeriggio di ieri la casa produttrice, la Leydi Film, informava la stampa con un comunicato, che « per ragioni tecniche, organizzative e finanziarie la lavorazione di *Bocche cucite* è stata sospesa »

E' a questo punto che cominciava la speculazione anticomunista, mirante ad addossare alla Federazione reggiana del PCI la responsabilità della sospensione del film

Di fronte a questo scandaloso tentativo di coinvolgerla in una vicenda alla quale è del tutto estranea, la Federazione comunista reggiana ha emesso stamane un comunicato stampa in cui tutte le notizie e le dichiarazioni pubblicate dai giornali vengono categoricamente smentite

« Tali notizie — si afferma nel comunicato — sono frutto o di esasperazione o di fantasia o di malafede » « Tengo a precisare — prosegue il documento — che l'inizio film cui dettero il nostro appoggio fu *I sette fratelli Cervi* del compianto Gianni Puccini. E di ciò non ci rammaricheremo per il valore morale e culturale dell'opera.

« Nell'organizzare questa speculazione anticomunista particolare responsabilità hanno le dichiarazioni dell'attore Lou Castel, che, seppur ammantate di coperture pseudo rivoluzionarie, rivelano un intore anticomunista che combacia perfettamente con quello dei reazionari bonghesi »

La Federazione comunista reggiana ha inoltre fatto sapere d'aver dato incarico ad alcuni legali di compiere ogni passo, nei confronti dei singoli e della stampa, al fine di tutelare il prestigio del Partito e dei singoli compagni, chiamati in causa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23

Ripresa della lotta unitaria in fabbrica per condizioni di lavoro più umane: questa la risposta delle maestranze della CMI di Fegino dopo le fermate di protesta dei giorni scorsi alla rappresaglia della direzione dell'azienda a partecipazione statale che, nonostante visite mediche positive e prove di offerta ottimamente riuscite non ha confermato l'assunzione di un giovane saldatore, noto attivista sindacale motivandola col fatto che l'operaio porta gli occhiali

Ieri, in fabbrica, dopo il clamore che la vicenda ha suscitato, si sono recati due ispettori dell'Ufficio provinciale del lavoro i quali si sono intrattenuti con i componenti la CI, confermando di avere compiti estremamente limitati I burocrati statali hanno quindi concluso di non aver ravvisato nella vicenda nulla che esulasse dai regolamenti contratti e leggi che il padronato ha fatto approvare proprio per avere queste possibilità discriminatorie e di cui, in modo odioso, si avvalgono anche le aziende pubbliche

La vicenda di Arcadio Nacini, ex segretario della CI della Chicago Bridge, la società in cui recentemente i padroni americani hanno chiesto 280 licenziamenti passato in prova alla CMI ha varcato la semplice dimensione personale proprio perché i compagni di lavoro del giovane si sono resi conto di, come questo atto discriminatorio si inquadri in tutta una campagna che le direzioni delle aziende a partecipazione statale stanno conducendo per mortificare i diritti dei lavoratori « Non abbiamo neppure la possibilità di scaldarci — diceva questo pomeriggio un operaio raccontando un episodio estremamente significativo. — Nella fabbrica l'impianto di riscaldamento è pressochè inesistente al punto che non di rado gli operai sono costretti ad eseguire lavori di precisione con temperature di 3 5 gradi sopra lo zero Un giorno, al reparto saldatura, un gruppo di lavoratori aveva acceso alcuni tronchi di legna, in un bidone. Pochi minuti dopo però un ingegnere, uscito dal suo ufficio fornito di aria condizionata, ha rovesciato a calci la stufa improvvisata, minacciando severi provvedimenti disciplinari; episodi analoghi si sono verificati al reparto tornieria »

Ma anche la giustificazione formale con cui la direzione ha motivato l'odioso provvedimento discriminatorio, ha mostrato la sua inconsistenza. « Ammettiamo — dicevano i lavoratori — che, come dice l'azienda, tra un certo numero di anni Nacini possa accusare seri disturbi agli occhi. Se tale affermazione è vera, significa che esiste un pericolo e non si spiega allora perché l'azienda non riconosca agli altri saldatori la malattia professionale. I difetti alla vista sono validi solo per licenziare gli attivisti sindacali e non lo sono più quando dovrebbero far riconoscere i diritti dei lavoratori ».

Ma sono questi fatti, come ricordava lo stesso compagno Nacini, a far scattare la molla della lotta operaia: la commissione interna della CMI, unitariamente ha elaborato una prima piattaforma rivendicativa che, prendendo lo spunto dalla vicenda, ha segnato la ripresa della vertenza sindacale nello stabilimento, quale primo momento per una più vasta battaglia di tutti i lavoratori genovesi affinché non solo vengano puniti gli autori di provvedimenti di tipo fascista, ma si modifichi l'intero sistema del collocamento, introducendo nella fabbrica una reale democrazia, sollecitando una commissione di inchiesta parlamentare sulla condizione operaia nelle fabbriche a partecipazione statale, sul comportamento delle direzioni aziendali che paiono molto più preoccupate di attaccare la « peccia alle streghe » che una razionale riorganizzazione per uno sviluppo produttivo.

Sergio Veccia

Rinvio in aula del progetto Gonella

Si è concluso con una iniziativa dei parlamentari comunisti che esprime la radicale opposizione alla impostazione del disegno di legge Gonella, la discussione in sede legislativa sulla disciplina dell'indagine giudiziaria preliminare I parlamentari comunisti hanno chiesto che il disegno di legge Gonella venga esaminato in aula affinché tutta la Camera sia chiamata a decidere su questa questione essenziale relativa alla riforma del codice di procedura penale

La proposta Gonella, presentata come un disegno stralcio di riforma al codice di procedura e di adeguamento alla sentenza n 86 della Corte Costituzionale sui diritti della difesa elude in realtà il vero tema, la introduzione di una effettiva tutela del diritto della difesa, in quanto prevede la nomina di un difensore, privo di potere, di assistenza e di intervento e con ferma sostanzialmente la impostazione del codice vigente, nel la indagine preliminare, nella quale la polizia conserverebbe nella maggior parte dei casi, un potere diretto ed incontrollato nell'interrogatorio dell'imputato, dei testi, ecc.

Verso il XII Congresso del PCI

Roma: gli sbocchi politici della lotta delle masse

L'articolazione e le differenziazioni del dibattito « Accelerazione del processo rivoluzionario » e costruzione di un'alternativa avanzata al centro-sinistra — Lotte operaie e movimento studentesco — Gli interventi di Berlinguer e Napolitano

Il decimo congresso della Federazione comunista romana, svoltosi nella capitale da martedì a domenica scorsa (613 delegati, più di cento interventi alla tribuna e una trentina scritti) ha avuto il suo centro nel bilancio, in alcune fasi del lavoro anche ampiamente critico, della capacità del partito di collocarsi di fronte ai successi e alle novità del 1968 definito l'anno rivelatore » E per Roma tale il 1968 è stato per molte ragioni.

Il concetto era già espresso nella relazione svolta dal compagno Renzo Trivelli. La vittoria del 19 maggio — ha detto il segretario della federazione — ha assunto un particolare significato a Roma, poiché essa si è verificata dopo la flessione delle amministrative del 66 sulle quali conducemmo un analisi critica che mise in luce alcune forzature nelle nostre parole d'ordine e un indebolimento del carattere popolare della nostra azione. Ed è stata tale analisi che ci ha permesso con il superamento di tali difetti il grosso balzo in avanti.

Il 1968 è stato anche l'anno che ha visto un ampio sviluppo della lotta di classe e del processo di autonomia e di unità sindacale. Oltre 200 posti di lavoro sono stati investiti da lotte per rivendicazioni aziendali, di zona di categoria. Si sono avuti quattro scioperi generali (7 marzo, 11 luglio, 14 novembre, 5 dicembre). I contenuti delle lotte: occupazione, rivendicazione di una nuova politica economica, rivendicazioni salariali e di libertà, pensioni. Nel 1968 le ore di sciopero hanno raggiunto la cifra record di 17 milioni: cinque milioni in più che nel 1966, anno dei rinnovi contrattuali. Ma Roma non è stata solo questo nel 1968. La capitale è stata anche uno dei punti focali del movimento studentesco della contestazione giovanile Trivelli, nella sua relazione, si è soffermato « sui ritardi che il partito ha avuto nei confronti del movimento » degli studenti, riproponendo l'esigenza di un dibattito franco che andasse oltre la falsa alternativa tra « integrazione » e « ruolo di avanguardia rivoluzionaria », affidando invece al movimento studentesco la ricerca di un « ruolo di protagonista » nella consapevolezza della necessità di un rapporto positivo con gli altri settori del movimento democratico e socialista.

Che cosa ha detto il dibattito? Al di là dei contrasti, che ci sono stati, esso ha confermato la esigenza di uno sviluppo e un inveramento della nostra linea unitaria. Il fatto che la quasi totalità dei delegati (solo 24 su 613 hanno votato contro) abbia approvato la linea delle Tesi è già un dato rilevante dell'adesione alla sostanza dell'impostazione unitaria del partito Esso acquista, però un più reale significato se collegato alla vivacità del congresso, alla sua articolazione, al confronto aperto fra le varie posizioni. Anche il fatto che si siano espressi dissensi e che 89 compagni abbiano votato contro la mozione politica proposta dal congresso e che 101 non abbiano approvato la relazione del segretario della federazione, non significa che non ci sia stato uno sforzo di sintesi unitaria e che le diverse sollecitazioni non abbiano contribuito a un chiarimento e a uno sviluppo della linea del partito

Un primo punto di dissenso ha riguardato la risposta da dare alla crisi in atto. Il Partito — è stato detto da alcuni compagni — dà una risposta non soddisfacente a quella che è « un'accelerazione del processo rivoluzionario » E' un grande merito del partito aver fatto fallire il piano del centro-sinistra, ma abbiamo per questo pagato del costi nel senso di un'attenuazione del nesso tra momento democratico e momento socialista. Occorre oggi puntare sulla conquista di formule di potere incompatibili con il sistema. Questo è stato il senso dell'intervento del compagno Aldo Natoli.

E' stato risposto che intanto è stato possibile far fallire il centro-sinistra in quanto si è condotta nei suoi confronti una battaglia di opposizione ferma e unitaria intessuta di iniziative concrete e positive e fondata sulla fiducia nelle capacità della classe operaia di respingere i tentativi di « integrazione » e di spostare avanti la propria lotta. Si profila oggi la possibilità di una svolta nella lotta per la democrazia e il socialismo in Italia e non soltanto in Italia — ha affermato in particolare nelle sue conclusioni il compagno Napolitano Egli ha messo in luce come in questi anni si sia accresciuta tra le masse la coscienza del nesso tra rinnovamento democratico e trasformazione socialista della società Rivolgendo anche a quei compagni (fra essi alcuni giovani) che sostengono che sia il nostro partito il grado di organizzare il movimento di lotte evitando l'esito negativo del « maggio francese », verso obbiettivi premeditati di conquista di nuove posizioni di potere e di forza ha aggiunto: « Noi già indichiamo obbiettivi di questo tipo La svolta politica per cui noi lottiamo presuppone e si propone la conquista di posizioni più avanzate da parte della classe operaia e dei suoi alleati Ma la conquista di queste posizioni e la conquista di riforme capaci di avviare a soluzione i problemi di fondo delle masse passano anche attraverso lo spostamento delle forze politiche e in concreto attraverso processi di isolamento della destra del PSI e di rottura nella DC Così va intesa la costituzione di una alternativa democratica al centro sinistra ».

Il dibattito si è articolato anche su altri problemi. Alcuni compagni, ad esempio hanno posto il problema dell'organizzazione del partito della sua natura di massa, del suo carattere leninista. Si è andato perdendo questo carattere e stato chiesto La stessa impostazione del rinnovamento nella continuità è davvero adeguata ai processi reali? Una parte del l'intervento svolto al congresso dal compagno Enrico Berlinguer è stata dedicata a questo tema e all'altro del nesso tra obbiettivi democratici e obbiettivi socialisti Il grado di tensione e di coscienza raggiunto dal movimento — ha detto Berlinguer — non nasce improvviso trova la sua radice nei processi oggettivi ma va ricondotto principalmente alla giusta linea politica seguita dal PCI in questi vent'anni. Tale linea non avrebbe approdato a questi risultati se si fosse ridotta alla pura difesa delle istituzioni democratiche esistenti e se non avesse conservato al partito come invece ha fatto le caratteristiche leniniste e di massa La coscienza del ruolo del nostro partito non ci deve però far dimenticare l'esigenza di acquisire sempre più piena consapevolezza delle novità dei problemi che sorgono dal livello stesso del movimento Il problema reale che abbiamo di fronte è quello di evitare in pari tempo due pericoli: un eventuale riflusso e la possibilità di essere sospinti in un vicolo cieco assicurando invece un'ulteriore ascesa al movimento per far scaturire da tale sviluppo una nuova avanzata di tutta la situazione da cui muovere per ulteriori e sempre più incisive lotte per la trasformazione democratica e socialista della società italiana

La linea espressa dal partito rispetto agli avvenimenti cecoslovacchi ha trovato riserve solo in pochissimi interventi E emersa l'esigenza di servirsi nell'analisi di tali avvenimenti e in modo più puntuale e intransigente del metodo critico (Ennio Calabria).

Nel complesso i problemi internazionali sono stati visti in completa e stretta correlazione Una discussione si è avuta, se mai proprio sul rapporto e sul peso dei due momenti, e si è convenuto che le sorti della battaglia rivoluzionaria non dipendono esclusivamente dai rapporti di forze interne a ciascun paese Di qui la necessità di portare avanti la lotta contro la NATO e per il superamento dei blocchi

Certo il congresso non è stato tutto qui Sono stati toccati molti altri problemi: la politica nei confronti della Giunta capitolina di centro-sinistra, il fallimento del centro-sinistra nella provincia (le sinistre unite amministrano più comuni oggi che prima dell'*incontro storico* tra DC e PSI), i temi dello sviluppo di Roma e della regione, le insufficienze nei rapporti con i movimenti di massa, soprattutto col movimento studentesco, i temi più particolari dell'organizzazione del partito.

Ma il senso del dibattito ha indicato come motivo centrale quello degli obbiettivi e degli sbocchi politici da dare al movimento di lotta in atto, con la costruzione di un'alternativa avanzata al centro-sinistra E in questo senso l'articolazione del dibattito pur mettendo in luce anche posizioni che il congresso a grande maggioranza, non ha ritenuto di poter accogliere, ha permesso un approfondimento e un arricchimento della nostra impostazione.

Rinvio chiamata alle armi per studenti

Il ministro della Difesa, Gui ha disposto che gli studenti della terza classe delle scuole medie secondarie di secondo grado, interessati alla chiamata alle armi del prossimo febbraio, siano rinviati alla chiamata alle armi del prossimo ottobre se hanno presentato, o se presenteranno entro il 7 febbraio 1969, documentata domanda ai distretti militari.

Direttori « Air France » riuniti a Roma

E' cominciata ieri la prima conferenza regionale dell'« Air France » per i paesi dell'Europa del Sud, nella sede della delegazione generale in Roma.

Alla riunione presieduta dal delegato generale per l'Europa del Sud, Dilhac, oltre ai rappresentanti dell'« Air France » nei vari paesi europei interessati, fra i quali il rappresentante regionale per l'Italia, J De Peyret, partecipano il direttore generale aggiunto Pierre Marion, nonché altri funzionari della sede centrale di Parigi. Scopo del la riunione è l'esame della attività della compagnia nei paesi del Sud Europa nel 1968 e le prospettive per l'anno in corso.